

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI PARENTI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ02880

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CONOSCERE PER PREVENIRE



5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Ambiente
Area di intervento: Salvaguardia del Suolo e Dissesto Idrogeologico
Codifica: C 07

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*



6.1 Area di intervento

Il dissesto idrogeologico in Italia

Il dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti i trascorsi storici che hanno coinvolto la Penisola con la perdita di vite umane e ingenti danni ai beni.

In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo

le conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di fenomeni e, dall'altro, hanno incrementato il fenomeno di urbanizzazione nelle zone più esposte a questo tipo di calamità, a volte con effetti catastrofici. L'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente, l'apertura di cave di prestito, l'occupazione di zone di pertinenza fluviale, l'estrazione incontrollata di fluidi (acqua e gas) dal sottosuolo, il prelievo abusivo di inerti (materiali come sabbia, pietrisco) dagli alvei fluviali, la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano. Il continuo verificarsi di questi episodi ha sollecitato una politica di gestione del rischio per affrontare il problema non solo durante le emergenze.

Si è così passati da una impostazione di base incentrata sulla riparazione dei danni e sull'erogazione di provvidenze, ad una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla

minimizzazione dell'impatto degli eventi. A seguito dell'emanazione di provvedimenti normativi, sono state perimetrate le aree del territorio italiano a rischio idrogeologico elevato o molto elevato.

L'attività del Dipartimento della Protezione civile

Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è il braccio operativo del Presidente del Consiglio, per la tutela delle persone e dei beni del Paese sottoposti a particolari minacce e pericoli che derivano da condizioni di rischio naturale o ambientale o antropico. Sin dalla sua istituzione, il Dipartimento della Protezione Civile si è occupato di gestione del rischio idrogeologico, uno dei principali rischi che affligge il Paese.

Le calamità che hanno colpito il territorio nazionale hanno insegnato che, per proteggere in modo efficiente la vita dei cittadini e l'integrità delle infrastrutture, occorre prefigurare gli eventi possibili in un'area, individuando quali potrebbero essere i danni e le attività da porre in essere prima, durante e dopo un'emergenza: per questo motivo le attività di previsione e prevenzione hanno acquisito maggiore rilievo rispetto a quanto avveniva in un pur recente passato.

Le attività di previsione e prevenzione si basano su un collegamento sempre più stretto tra protezione civile ed il mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, con centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici, con l'elaborazione di sofisticate ed

efficienti cartografie di rischio, con la promozione di strumenti normativi e tecnici finalizzati alla prevenzione ed mitigazione dei danni.

I Centri funzionali, il piano radar, il monitoraggio idropluviometrico, le reti di trasmissione dei dati, che di seguito vengono sommariamente presentati, sono solo alcuni degli strumenti che la protezione civile sta mettendo in campo al fine di assolvere al meglio ai propri compiti istituzionali.

Parallelamente continuano ad essere intrapresi, promossi e finanziati numerosi studi scientifici volti allo studio dei fenomeni e alla definizione più puntuale delle condizioni di rischio.

Sono state inoltre incrementate e accelerate le iniziative volte alla creazione di un efficace sistema di allertamento e di sorveglianza dei fenomeni e alla messa a punto di una pianificazione di emergenza volta a coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi.

Oggi la gestione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e delle politiche di difesa del suolo è una materia molto complessa per la suddivisione delle competenze tra Autorità di bacino, governo centrale, regioni, province, comuni.

Le regioni giocano un ruolo fondamentale: svolgono azione di coordinamento e di programmazione degli interventi utili alla mitigazione del rischio, tramite il Piano territoriale regionale; garantiscono l'attuazione dei Piani di Bacino nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Inoltre la regione è rappresentata dalle Autorità di bacino e collabora ai Piani di bacino e ai Piani di stralcio.

Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale ha il compito di dare gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei suddetti programmi.

Sono quattro le diverse tipologie di attività considerate fondamentali per un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico da parte dei comuni:

- manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere idrauliche e rispetto delle norme dettate dai Piani di bacino;
- presenza di sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione in caso di emergenza;
- presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;
- iniziative di formazione ed informazione alla popolazione;
- realizzazione di esercitazioni di protezione civile;
- presenza di strutture locali di protezione civile operative in modalità h24.

Con questo progetto il Dipartimento realizza un programma pilota di educazione ambientale finalizzato alla conoscenza del rischio idrogeologico e alla tutela dell'ambiente come strumento di prevenzione. Saranno coinvolti gli studenti di una scuola/media elementare di PARENTI

6.2 CONTESTO TERRITORIALE



Il territorio del comune di Parenti sorge quasi totalmente alla sinistra del fiume Savuto; esso risale dai fianchi occidentali del massiccio silano (Parenti centro, le frazioni di Cannavina, Vermiglia, Guglielmo, Favali) fin sull'altopiano (Bocca di Piazza, Lago Savuto). Le quote oscillano tra i 670 m s.l.m. e i 1455 m s.l.m.. Il comune di Parenti ha un territorio di 37.62 Km² con 2386 abitanti al 31 dicembre 1999. Inoltre si trova a 31 Km a SE del capoluogo e ha coordinate geografiche di 39° 10' N e 16° 24' E. Confina nella provincia di Cosenza con i comuni di Aprigliano, Bianchi, Colosimi, Marzi, e Rogliano, e in quella di Catanzaro con il comune di Taverna. Il Comune, oltre al capoluogo dove è concentrata più della metà della popolazione, comprende le frazioni di Valle La Posta, Carroi, Cannavina, Trencato, Favali, Guglielmo, Bocca di Piazza, Centrale Savuto, e numerose case sparse, denominate Carito, Marcillera, e Vermiglia. Queste frazioni si trovano una dietro l'altra salendo di quota s.l.m. per la SS 535, che da Parenti porta sulle montagne della Sila. Il clima è in prevalenza umido per la posizione che occupa il paese, esposto a NNE e circondato da un anfiteatro di montagne è poco esposto ai venti. Più rigido, invece, è il clima delle frazioni che raggiungono la quota anche di 1200 m s.l.m. Gli inverni sono lunghi e rigidi con la visione di un paesaggio innevato, soprattutto nelle frazioni ad alta quota. Le estati sono piuttosto brevi, non molto calde, ma temperate con serate fresche e piacevoli per le passeggiate lungo il Corso Silano. La vegetazione predominante è data da alberi di castagno e querce; salendo di quota verso le frazioni s'incontrano, invece, il pino laricio ed il faggio. Le colture agricole sono dunque limitate a quelle che si adattano ad un clima di questo genere: abbiamo quindi patate e, in minor produzione grano tenero, ortaggi e pochi alberi da frutta quali meli, peri, ciliegi, fichi e amarene. Non a caso, infatti, Parenti fonda la sua economia sulla raccolta delle castagne, sulla produzione di legname e sulla coltivazione delle patate.

IL CENTRO STORICO



Ciò che caratterizza il centro storico e che lo determina in un certo modo è la presenza di quattro edifici chiave, già accennati precedentemente e che racchiudono il centro storico stesso : il palazzo feudatario di Luigi Ricciulli a nord , il palazzo di Stefano Ricciulli a sud (oggi sede del Municipio) , la Chiesa della Madonna del Carmine a SSE e la Cappella di San Pasquale a ovest. Ripercorrendo il centro storico attraverso questi punti chiave, ne potremo leggere la sua caratteristica e le domande che ci pone osservandolo bene. Partendo da Via Silana si può salire per via Fontana e proseguire fino a salita Timparello per poi uscire su Corso Umberto. Dopodiché si può continuare l'itinerario per Via XX settembre e, attraverso via Salita Castello arrivare in via Presidi. Ciò che caratterizza questo percorso è un agglomerato di case addossate le une alle altre come a sostenersi tra loro. Da quanto si è dedotto dallo studio del centro storico attraverso fonti non documentate, ma su notizie di persone anziane del luogo, e attraverso l'osservazione diretta dello stato di conservazione degli edifici, quelli presenti nel primo tratto dovrebbero essere di data posteriore rispetto agli altri ; da ciò si desume che il paese si è sviluppato da monte a valle e da ovest a est. L'inizio del percorso parte dunque dalla Cappella di San Pasquale, sul cui portale c'è un'epigrafe marmorea, che ci conferma che si tratta del monumento più recente del paese dopo quello dei Caduti in guerra. Su questa epigrafe è scritto: "Pascalis Cardamone Pietas Mandavit Filii Obsequentes Praestiterunt A.D.--MDCCCXCVII". Proseguendo per salita Timparello, si cominciano a notare le piccole stradine che si addentrano per le case incollate le une con le altre. Le cosiddette "vinelle" (vicoli) di cemento, larghe al massimo due-tre metri, sono le uniche vie di comunicazione nel nucleo storico, assieme alla miriade di scale che collegano la parte bassa del centro storico (780 m) con quella più alta (830 m). Scendendo le scale di Salita Timparello, la visuale, che fino ad ora era rimasta chiusa tra le strette "vinelle", si apre verso la piazza che contiene il grande palazzo di Stefano Ricciulli (1730). Proseguendo per Corso Umberto ci si rende conto che è la strada principale del centro storico, non più cementata, ma pavimentata con le cosiddette "cuticchie", che nella loro disposizione formano dei semicerchi che si rincorrono l'uno con l'altro. La prima parte di Corso Umberto porta davanti alla Chiesa della Madonna del Carmine che risale ai primi anni del 1700. Su questa ultima parte di Corso Umberto sorge un altro importante edificio che è stato più di dieci

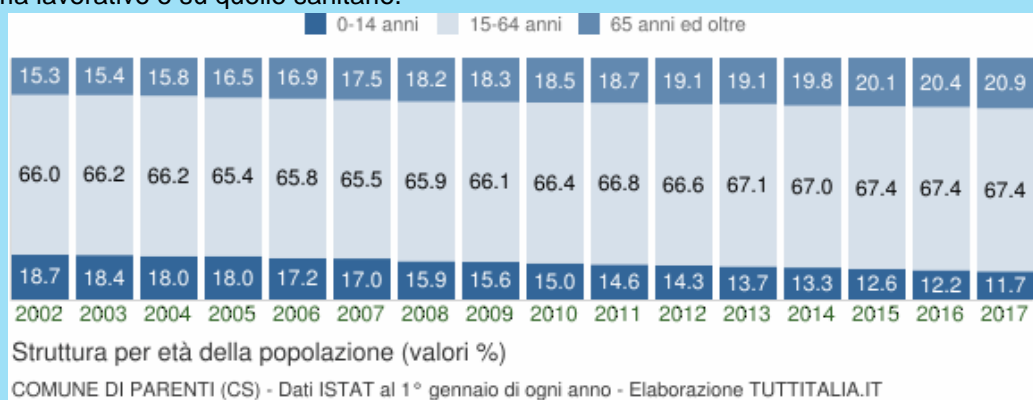
anni fa sede del Municipio ; attualmente restaurato, apparteneva un tempo alla famiglia Bruni che ricorda uno degli scienziati di fama internazionale, Bruni Carmelo, che fu il primo chirurgo a praticare il trapianto di reni in una struttura ospedaliera del Mezzogiorno a Napoli. Adesso il palazzo è diventato sede della biblioteca comunale dove si possono consultare anche i libri di Carmine Aurilio, "Parenti: scienza e tradizione" e di Celestino Pascuzzo, "Parenti: il labirinto della memoria", dai quali sono state tratte anche alcune di queste informazioni. In questa sede c'è anche una sala multimediale e il museo delle "Arti e tradizioni contadine" di Parenti, certamente da visitare.

Sempre su questo corso principale si possono osservare gli edifici rigorosamente uniti tra loro, di uno, due piani massimo e si nota anche che il principale materiale di costruzione non è il cemento o il mattone, ma la pietra. Lasciando, però, da parte la storia del paese e le piccole curiosità che nascono da questi studi, e proseguendo per Via XX Settembre, ci si addentra nuovamente per le piccole stradine ed in quella che è la struttura urbanistica che caratterizza il centro storico. La strada taglia in due il centro, da ovest a est , mostrando un perfetto allineamento di case, sempre più rigorosamente unite tra loro.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2017

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



7Dalla suddetta tabella risulta che il 11.7 % della popolazione ha un età compresa tra 0-14 anni; il 67.4% ha un età compresa tra 15-64 anni, il restante 20.9% è oversessantacinquenne.

Per il 2017 è stato registrato secondo dati ISTAT un INDICE DI VECCHIAIA pari a 179.3; ciò vuol dire che per ci sono 179.3anziani ogni 100 giovani.

6.3 IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio è la potenzialità che un'azione o un'attività scelta (includendo la scelta di non agire) porti a una perdita o ad un evento indesiderabile.

Nella valutazione degli scenari evolutivi possibili di un territorio, quali l'analisi di problematiche di carattere ambientale, il rischio è un valore definito dal prodotto:

$$R = P \times Vu \times Val$$

dove

- P è la pericolosità dell'evento in analisi, ovvero la probabilità che un fenomeno accada in un determinato spazio con un determinato tempo di ritorno;
- Vu è la vulnerabilità, ovvero l'attitudine di un determinato elemento a sopportare gli effetti legati al fenomeno pericoloso (ad esempio nel caso di rischio sismico la capacità di un edificio a resistere all'effetto dello scuotimento);

- Val è il valore che l'elemento esposto al pericolo assume in termini di vite umane, economici, artistici, culturali o altro.

In Calabria siamo esposti fondamentalmente a tre tipi di rischi:

- Idrogeologico;
- Sismico;
- Siccità e conseguenti incendi.

In idrologia e ingegneria ambientale con il termine rischio idrogeologico si determina il rischio connesso all'instabilità dei versanti, dovuta a particolari aspetti geologici e geomorfologici di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che interessano le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato territorio. Assieme al rischio sismico e al rischio vulcanico costituisce uno dei maggiori rischi ambientali connessi alle attività umane.

Tale rischio si manifesta attraverso l'incremento di fenomeni franosi e smottamenti dovuti all'erosione del terreno o esondazioni fluviali in conseguenza di agenti atmosferici quali precipitazioni atmosferiche specie in caso di eventi meteorologici anomali o estremi quali ad esempio alluvioni. Certi tipi di terreno, in special modo quelli argillosi, si inzuppano infatti a tal punto d'acqua che una certa massa di terreno superficiale comincia a smuoversi sotto l'azione del proprio peso al di sopra di una base solida acquistando proprietà viscoso tipiche dei fluidi. Il rischio idrogeologico può essere dunque definito come il prodotto tra la probabilità di occorrenza di un evento idrogeologico avverso (alluvione o frana) e i danni ambientali potenziali associati a tale evento su popolazione e infrastrutture.

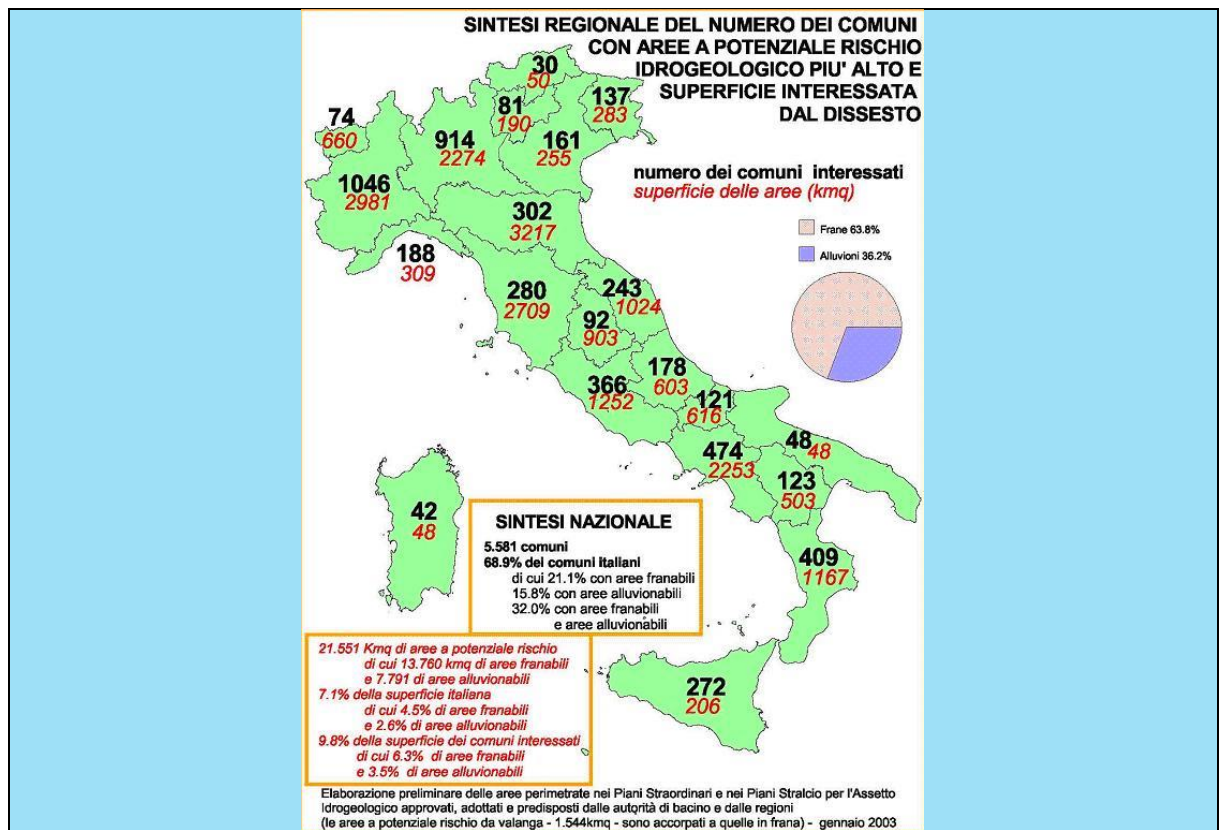
In Italia diverse regioni presentano un alto rischio idrogeologico (Campania, Calabria, Piemonte, Sicilia, Liguria) inteso come prodotto della probabilità di occorrenza di un fenomeno franoso e i danni potenziali oppure versano già in condizioni di dissesto idrogeologico. Sebbene in molti casi si tratti di un fenomeno connesso con la natura del territorio ovvero strettamente dipendente dalla geologia e geomorfologia dei terreni e dei pendii, in molte altre circostanze esso appare come una conseguenza della modificazione del territorio da parte dell'uomo con costruzione di infrastrutture quali strade, ponti, ferrovie, case che vanno spesso ad impattare l'ambiente naturale causando difficile convivenza e scarso adattamento reciproco.

In casi ancora più estremi, ma non così rari, si tratta più semplicemente di un'estensione, spesso anche abusiva, del territorio urbanizzato in zone non adatte e sicure a tale scopo. Anche altre azioni umane quali la deforestazione, la destinazione d'uso dei suoli non adeguatamente pianificata e valutata e i cambiamenti climatici intesi come modifica dei regimi precipitativi possono contribuire sensibilmente al fenomeno trasformando in zone a rischio zone che prima non lo erano.

Le aree ad alto rischio idrogeologico sono perimetrare nei piani straordinari approvati e nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, adottati o approvati, come riportato nello studio di Ministero dell'Ambiente e Unione delle Province Italiane pubblicato nel 2003. Questo elenco di comuni rappresenta ancora oggi il rilevamento ufficiale più aggiornato reso disponibile su scala nazionale, per quanto riguarda il pericolo di frane e alluvioni.

Negli ultimi sei anni tuttavia molti Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) sono stati adottati, approvati o modificati. L'obiettivo del P.A.I. è minimizzare i possibili danni connessi a rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alla popolazione agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico e in generale agli investimenti nei territori del bacino.

L'attività di pianificazione di bacino è di competenza delle Autorità di bacino, mentre tra le attività di competenza della Regione rientrano per esempio la progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura e i compiti di polizia idraulica e di pronto intervento



L'aggiornamento del gennaio del 2003 mostra i seguenti risultati riportati nella cartina: 5.581 comuni italiani (68,9% del totale) ricadono in aree classificate a potenziale rischio idrogeologico più alto. Questi sono così suddivisi: il 21,1% dei comuni ha nel proprio territorio di competenza aree franabili, il 15,8% aree alluvionabili e il 32,0% aree a dissesto misto (aree franabili e aree alluvionabili). La superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 Km² (7,1% del totale nazionale) suddivisa in 13.760 Km² di aree franabili e 7.791 Km² di aree alluvionabili; le aree a potenziale rischio da valanga (1.544 Km²) sono accorpate a quelle di frana.

La regione con il maggior numero di comuni interessati (1046) è il Piemonte, mentre la Sardegna è la regione con il minor numero (42).

Le regioni caratterizzate dalla percentuale più alta (100%), relativa al numero totale dei comuni interessati da aree a rischio potenziale più alto, sono la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta, mentre la Sardegna è quella con la percentuale minore (11,2%) (dati forniti dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio). È cronaca del febbraio 2010 la vulnerabilità della Calabria dal punto di vista idrogeologico.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

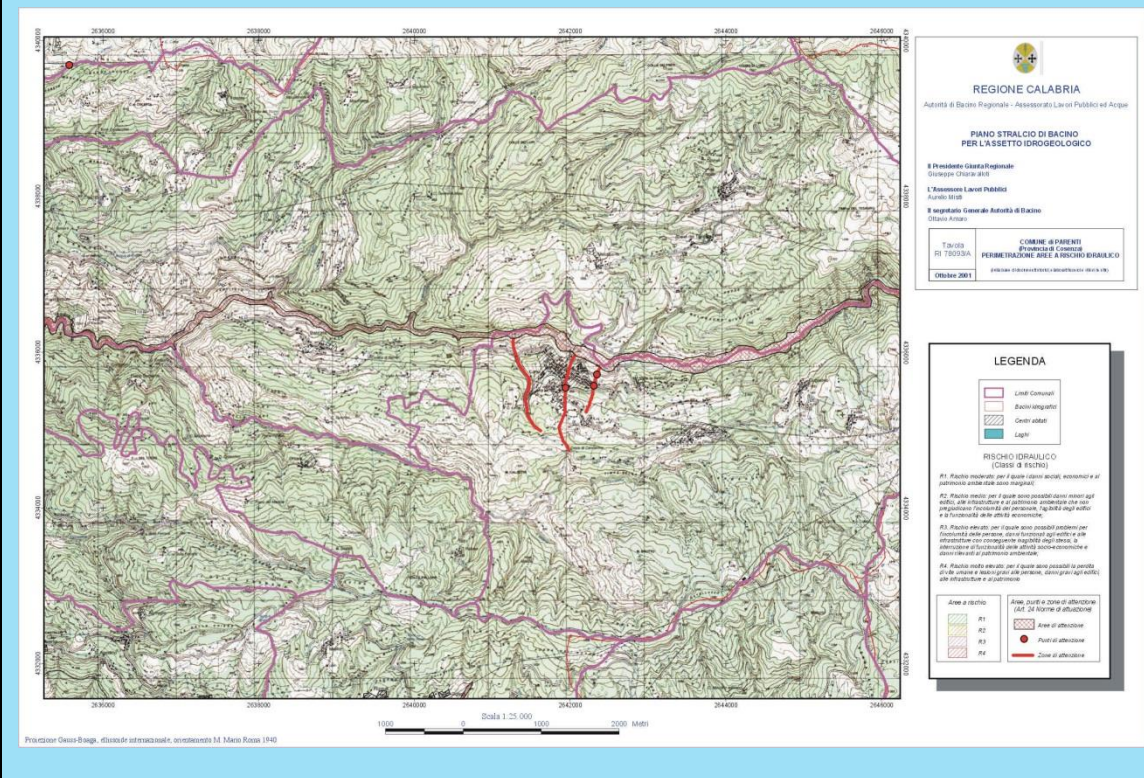
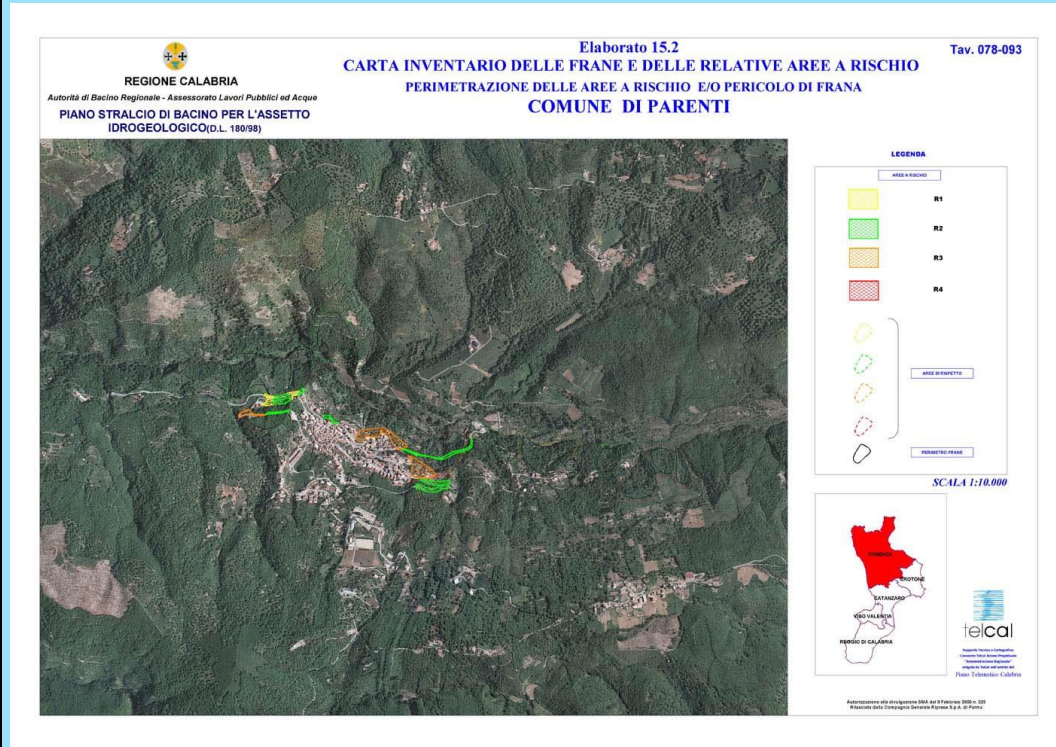
La quasi totalità del territorio calabrese è interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico. Il territorio calabrese è infatti un territorio con forti dislivelli (in vari punti della Regione si passa in pochi chilometri dal mare alla montagna) e geologicamente "giovane", per cui la conformazione del territorio è spesso soggetta a modifiche naturali.

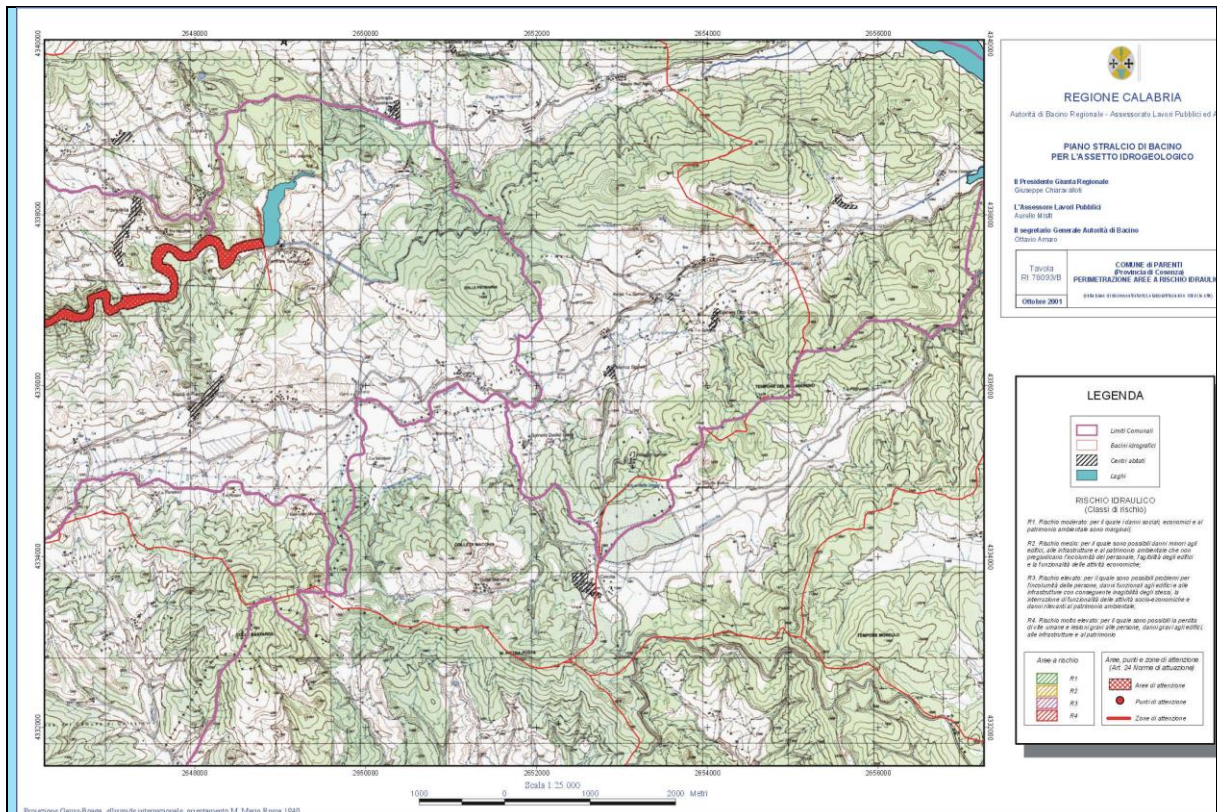
Il continuo verificarsi di questi episodi ha aumentato la sensibilità verso il problema e sta producendo un cambio di rotta culturale: non ci si deve limitare più solamente sulla riparazione dei danni ed all'erogazione di sostegni economici alle popolazioni colpite, ma occorre creare cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio ed all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

A seguito dell'emanazione della legge n. 267 del 3 agosto 1998 (legge Sarno), quasi tutte le regioni

italiane hanno perimetrato le aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato. In Calabria l'Autorità di Bacino Regionale ha pubblicato nel 2001 il PAI, Piano di Assetto Idrogeologico Regionale che ha posto vincoli alla realizzazione di opere nelle aree a rischio elevato o molto elevato di alluvione o di frana.

A seguire gli elaborati PAI per gli scenari di rischio sopra citati.





INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI E DEI DESTINATARI DEL PROGETTO.

Beneficiari del progetto: sono i beni pubblici e collettivi presenti sul territorio e tutti i cittadini residenti nel Comune attuatore del progetto e nei Comuni limitrofi e/o confinanti.

Destinatari del progetto:

Tutelando al meglio il territorio comunale si individueranno una serie di entità sociali che traggono, di riflesso, giovamento e che vengono identificati come destinatari indiretti del progetto.

Tra questi :

1. I volontari della protezione civile;
2. I bambini/ragazzi delle scuole , cioè i cittadini del futuro.
3. Forze dell'Ordine, del Soccorso, Croce Rossa, Enti Locali, Volontariato di Protezione Civile, Enti erogatori di servizi pubblici che potranno beneficiare dell'aumento di conoscenza e del trasferimento di conoscenza operato dal progetto.

I destinatari del progetto saranno dunque sia i tecnici del Dipartimento della protezione civile che gli studiosi e gli operatori di protezione civile regionali, provinciali e comunali impegnati nelle attività di previsione e prevenzione dei rischi idrogeologici ed antropici. Conseguentemente ai risultati che saranno raggiunti e alle iniziative di indirizzo e coordinamento che potranno essere sviluppate, i beneficiari del progetto saranno non solo gli operatori di settore, ma anche gli studiosi nonché tutti i cittadini esposti ai diversi rischi trattati dal progetto stesso.

7) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto proposto, attraverso il contributo dei volontari del Servizio Civile, si propone come obiettivo primario la mitigazione del rischio idrogeologico del territorio comunale con particolare riferimento alle infrastrutture pubbliche (strade e sentieri) ed a fornire ai privati cittadini dati per conoscere le zone comunali a maggior rischio idrogeologico e nel contempo per poter realizzare interventi compatibili con la corretta sistemazione dei terreni. La mitigazione del rischio idrogeologico permetterà anche un sensibile miglioramento della manutenzione e sicurezza del territorio comunale.

Tale obiettivo primario dovrà essere espletato attraverso il raggiungimento di singoli obiettivi specifici che definiscono in maggior dettaglio i modi ed i termini necessari al suo conseguimento.

Obiettivi generali	<p>In relazione agli effetti sul contesto derivanti dal problema evidenziato è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>favorire la crescita personale e professionale dei giovani in SCN, l'acquisizione o lo sviluppo di competenze in ambito socio-educativo e di promozione culturale attraverso esperienze sul campo, percorsi formativi ad hoc, e lo scambio di esperienze all'interno di una dimensione di gruppo</i>✓ <i>Miglioramento della conoscenza delle vulnerabilità presenti sul territorio nazionale per i rischi di competenza del dipartimento di Protezione Civile;</i>✓ <i>Miglioramento della conoscenza dei sistemi regionali per l'antincendioboschivo (AIB), della loro correlazione con i sistemi regionali, provinciali e comunali di protezione civile e dello stato di attuazione della legge n.353/2000</i>✓ <i>Miglioramento della conoscenza delle direttive regionali sul sistema di allertamento e sui presidi territoriali per i rischi idrogeologici ed idraulici.</i>✓ <i>Supporto al monitoraggio degli eventi in tempo reale;</i>✓ <i>Miglioramento della risposta del Dipartimento della protezione civile in caso di emergenza ambientale indotta da eventi principali (sisma, alluvione,</i><ul style="list-style-type: none">• <i>incendi,...), sia nel ruolo di coordinamento degli interventi di emergenza,</i>

	<p>sia con lo sviluppo di linee guida per la definizione di modelli di intervento da destinare all'utilizzo degli enti locali coinvolti;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Miglioramento dell'informazione e della conoscenza sia all'interno del</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Dipartimento della Protezione civile che da parte degli operatori di</i> • <i>protezione civile sulle situazioni di emergenza a livello nazionale e sulle</i> • <i>attività poste in atto per il superamento delle stesse attraverso lo sviluppo di</i> • <i>un sistema di archiviazione e consultazione informatico.</i> • ✓ <i>Acquisire comportamenti personali, sociali e civili corretti per la realizzazione di una società migliore in tutti i suoi aspetti</i> ✓ <i>Educare i giovani ad essere soggetti attivi di diritti nel presente, ovvero cittadini di oggi</i> ✓ <i>Conoscenza e comprensione del patrimonio ambientale e forestale del territorio di appartenenza, inteso come patrimonio e ricchezza dell'umanità tutta</i> ✓ <i>Valorizzazione dei beni comuni che costituiscono il patrimonio della comunità, individuazione di modelli di sviluppo sostenibili sul piano ambientale, sociale, economico e culturale</i> <ul style="list-style-type: none"> • ✓ <i>Inserimento attivo e consapevole nella società civile e nell'ambiente naturale</i>
<p>Obiettivi specifici</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Monitoraggio visivo e strumentale</i>

delle zone maggiormente critiche dal punto di vista idrogeologico (zone a suscettività al dissesto elevata, zone a rischio esondazione, aree caratterizzate da dissesti negli ultimi anni, frane nelle qu

- ✓ ali sono stati installati inclinometri e sensori);*
- ✓ Piccoli interventi di manutenzione ordinaria sulla rete stradale con particolare riferimento a pulizia cunette, fossati, attraversamenti stradali ecc.*
- ✓ Aggiornamento della mappatura digitale delle indagini geologiche e geotecniche nel territorio comunale partendo dai dati presenti nella carta delle Indagini della Microzonazione Sismica Comunale;*
- ✓ Redazione di una nuova cartografia delle aree a maggior rischio idrogeologico nel territorio comunale attraverso i dati del Piano di Bacino e gli ultimi dissesti occorsi nel territorio comunale a seguito degli eventi alluvionali degli ultimi anni;*
- ✓ Realizzazione di carta delle criticità sulle strade comunali indicante i tratti della viabilità comunale a maggior rischio e quelli che presentano cedimenti o lesioni tali da far programmare interventi di manutenzione e consolidamento;*
- ✓ sensibilizzazione, informazione della popolazione sul rischio idrogeologico ed attività di percorsi educativi per la scuola primaria comunale.*

- ✓ Organizzare giornate informative sulla Protezione Civile soprattutto durante le feste locali e le varie manifestazioni del paese;*
- ✓ Comunicare con le scuole mediante l'organizzazione del sistema di rapporto con il mondo della scuola, nonché, mediante l'ideazione e la produzione di materiale didattico informativo sui rischi, sistemi di prevenzione, i comportamenti in caso di emergenza, adatti alle scuole dei vari gradi;*

- ✓ Incremento della conoscenza delle*

*direttive regionali sul sistema di
allertamento e sui presidi
territoriali;*

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Con riguardo agli obiettivi, indicati in precedenza, sono precisate nel seguito le attività di carattere propedeutico ed esecutivo finalizzate a dare efficacia al progetto proposto:

1. formazione specifica dei volontari per le attività da svolgere;
2. Monitoraggio visivo delle zone maggiormente critiche dal punto di vista idrogeologico attraverso sopralluoghi, lettura degli inclinometri posti su alcune frane e confronto con dati precedentemente raccolti ed in possesso dell'amministrazione comunale. Segnalazione all'Ufficio Tecnico Comunale delle criticità riscontrate;
3. Presidio e manutenzione ordinaria della rete viaria comunale attraverso monitoraggi delle criticità in essere e puntuali interventi di pulizia cunette e tombini per una corretta regimazione delle acque meteoriche.
4. Raccolta dati relativi ad indagini geologiche e caratterizzazioni geotecniche tratti da progetti privati o dell'amministrazione comunale ed inserimento nella carta delle Indagini nel territorio comunale;
5. Realizzazione di una cartografia con indicazione delle zone a rischio ed informazioni sulla caratterizzazione geologica dei terreni in modo da fornire importanti dati anche ai tecnici incaricati dai privati. Le zone a rischio comprenderanno oltre a quelle perimetrate nelle cartografie del Piano di Bacino anche i dissesti occorsi negli ultimi eventi alluvionali e quelli visibili da ortofoto satellitari;
6. Redazione carta indicante le criticità della rete stradale e del territorio accompagnata da una relazione con le priorità di intervento per la futura Pianificazione degli interventi di consolidamento e mitigazione del dissesto idrogeologico attraverso il risultato dei monitoraggi effettuati.
7. Campagna di informazione alla popolazione ed agli alunni della scuola primaria sul rischio idrogeologico e sulle pratiche corrette di difesa del suolo, attraverso realizzazione di volantini e lezioni agli alunni della scuola primaria.

Di seguito il diagramma di Gant che esplica, fase per fase , il cronoprogramma di progetto nei dodici mesi di svolgimento dello stesso.

Obiettivi specifici	Periodo di realizzazione											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione	X	X	X									
Sensibilizzazione e informazione				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Progettazione percorsi formativi, meeting, giornate a tema,.			X	X	X	X	X	X	X			
approfondimento specifico sulla normativa in materia di sistema d'allertamento per ciò che concerne il rischio idrogeologico / idraulico, sismico e incendi boschivi				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività con le scuole				X	X	X	X					
Attività di Monitoraggio visivo delle zone maggiormente critiche dal punto di vista idrogeologico				X	X	X	X					

Presidio e manutenzione ordinaria della rete viaria comunale attraverso monitoraggi delle criticità in essere e puntuali interventi di pulizia cunette e tombini per una corretta regimazione delle acque meteoriche.				X	X	X	X						
reperimento di rapporti d'evento elaborati dai Centri Funzionali Decentrati				X	X	X							
predisposizione e data base e creazione strumento informatico						X	X	X	X	X	X	X	
Monitoraggio e verifica			X			X			X				X

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

In ciascuna delle attività previste nelle varie aree e fasi di progetto i giovani in SCN saranno affiancati da operatori dello staff amministrativo del Comune, in particolare da OLP e di volta in volta, a seconda del bisogno, da altri colleghi.

I giovani in servizio avranno l'opportunità di confrontarsi, affiancandosi alla figura dell' OLP, con professionisti di altri Servizi o esterni all'Amministrazione comunale, quali ad esempio colleghi della Polizia Municipale, uffici e strutture sanitarie locali e territoriali, associazioni umanitarie, arma dei carabinieri, vigili del fuoco, polizia postale, guardia forestale, sindacati, Asp provinciale, uffici di prefettura, questura, educatori e assistenti sociali dell'ambito territoriale, insegnanti, educatori ed operatori di centri aggregativi, membri e volontari di associazioni attive a livello territoriale.

Nella tabella seguente si specifica il ruolo corrispondente alla figura professionale dell'attività del progetto.

Numero di professionali impegnate	Professionalità	Attività da svolgere in ambito del progetto
2	Geologo e ingegnere ambientale	Avranno il compito di trasmettere le conoscenze basilari sul contesto ambientale e geologico territoriale relativo la zona d'indagine.
1	Esperto in gestione dei rischi e in gestione delle emergenze	Evidenzia il ruolo del dipartimento di protezione civile in ambito di previsione, prevenzione, soccorso e ritorno alle condizioni di normalità in caso di calamità naturali e/o antropiche.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il progetto prevede, in breve, l'affiancamento dei volontari agli operatori preposti alla gestione dell'idea progettuale e la loro partecipazione all'accoglienza, all'ascolto, alla gestione delle attività previste, nonché la loro partecipazione alle modalità di progettazione. Il piano progettuale prevede per il volontario civile diverse attività connesse agli obiettivi prefissati, qui di seguito elencate:

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
Accoglienza e formazione	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Contattare ed incontrare realtà territoriali potenzialmente interessate a collaborare sulla proposta di interventi di animazione e promozione locale;</i> ✓ <i>Impegno e partecipazione agli incontri dedicati al coordinamento, monitoraggio e alla formazione individuale.</i>
Sensibilizzazione della cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>svolgimento delle attività informative, di comunicazione, di relazione;</i> ✓ <i>raccolta e organizzazione della banca dati locale;</i> ✓ <i>periodica produzione di volantini, opuscoli o quant'altro sia utile all'attività di promozione e sensibilizzazione sul tema della</i>

	<p>salvaguardi e sostenibilità ambientale,</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Attività di informazione e promozione presso gli Istituti scolastici e i vari enti ed associazioni presenti nel comune; ✓ Pubblicizzare adeguatamente il ruolo dell'associazionismo e del volontariato per la creazione di condizioni ambientali e socio-economiche tese ad eliminare le cause che determinano le problematiche ambientali e socio-culturali del territorio. <p style="text-align: center;">•</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di percorsi di Sviluppo di attività e percorsi didattici e laboratoriali nonché attività di miglioramento situazioni a rischio 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il progetto prevede funzioni e compiti in ambito relazionale, di supporto, di sostegno e prevenzione per portare un contributo progettuale alla creazione/formazione della cultura della sostenibilità ambientale e socio-culturale:</i> • <i>Monitoraggio visivo delle zone maggiormente critiche dal punto di vista idrogeologico attraverso sopralluoghi, lettura degli inclinometri posti su alcune frane e confronto con dati precedentemente raccolti ed in possesso dell'amministrazione comunale. Segnalazione all'Ufficio Tecnico Comunale delle criticità riscontrate in modo da inserirle nella carta e proporre interventi e progetti</i> • <i>Presidio e manutenzione ordinaria della rete viaria comunale attraverso monitoraggi delle criticità in essere</i> • <i>Raccolta dati relativi ad indagini geologiche e caratterizzazioni geotecniche tratti da progetti privati o dell'amministrazione comunale ed inserimento nella carta delle Indagini nel territorio comunale completa di database della caratterizzazione dei terreni;</i> • <i>Realizzazione di una cartografia con indicazione delle zone a rischio</i> <p style="text-align: center;">•</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>raccolta dati, visite, sopralluoghi;</i> ✓ <i>organizzazione del materiale didattico per la sensibilizzazione scolastica;</i> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Supporto operatori specializzati;</i> ✓ <i>Predisposizione ed organizzazione dei turni;</i> ✓ <i>Reperire materiale bibliografico idoneo;</i>

	•
Organizzazione di conferenze, meeting, dibattiti sul tema dell'importanza dell'animazione territoriale, la sua salvaguardia e sulla sostenibilità dell'ambiente, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Ricerche internet, incontri con esperti, telefonate, e-mail;</i> ✓ <i>Programmazione degli eventi ed organizzazione minuziosa dello svolgersi delle manifestazioni;</i> ✓ <i>Sopralluoghi e conferma della idoneità dei luoghi deputati all'accoglienza degli eventi;</i> ✓ <i>Reperimento delle attrezzature e degli strumenti utili e montaggio e smontaggio degli stessi;</i> ✓ <i>Reperimento delle figure professionali più appropriate per l'esplicazione dei diversi eventi in programmazione;</i> ✓ <i>Varie ed eventuali.</i>
Monitoraggio	✓ <i>Partecipazione alle fasi di verifica e monitoraggio organizzate ..</i>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Disponibilità a trasferimenti temporanei di sede per formazione, sensibilizzazione, visite guidate ed eventuali missioni per servizio;

Rispetto delle direttive impartite, dell'orario previsto, delle mansioni da svolgere, comportamento rispettoso delle regole e massima riservatezza.

Flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il canale preferenziale di sensibilizzazione, ai fini di sviluppare il senso civico e i valori dell' accoglienza, dell'aiuto gratuito e della solidarietà è rappresentato da una pagina online aggiornata dai volontari stessi e pubblicizzata sul sito del comune di PARENTI. <http://www.comune.PARENTI.CS.it/>

Saranno, inoltre , previste:

- Diffusione di brochure informative;
- Volantini informativi periodici (consegnati porta a porta);
- servizio di newsletter comunale;
- Pubblicizzazione della iniziativa sui giornali locali;
- Pubblicizzazione e diffusione dati sul sito della protezione civile:

Allestimento stands in varie occasioni in tutto il territorio comunale.

Durata 120 ore

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri UNSC. Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto*

Al fine di garantire un migliore conseguimento degli obiettivi mediante le attività programmate sarà realizzata un'ampia azione di monitoraggio ex-ante, in itinere e a conclusione del progetto.

Al fine di effettuare il monitoraggio delle attività saranno predisposte delle schede valutative per come di seguito specificato.

Valutazione ex-ante

Per la realizzazione della valutazione ex-ante l'esperto di monitoraggio redigerà un report con la valutazione del rispetto dei seguenti indicatori:

- Grado di dettaglio del piano di lavoro
- Coerente ripartizione dei compiti e ripartizione dei ruoli
- Pertinenza del piano formativo rispetto agli obiettivi ed ai bisogni dei volontari;
- Uso di metodologie appropriate.

Valutazione in itinere

Durante la fase di valutazione in itinere l'esperto di monitoraggio procederà a verificare l'avanzamento delle attività rispetto alla tempistica e alla qualità del lavoro svolto rispetto agli obiettivi del progetto.

L'esperto di monitoraggio predisporrà un database delle attività con l'indicazione dello stato dell'arte rispetto ai tempi e agli obiettivi. Tale database potrà essere costantemente analizzato

al fine di misurare lo stato di avanzamento delle attività stesse in rapporto agli output del progetto. L'esperto di monitoraggio sentirà periodicamente i volontari, l'OLP, il personale coinvolto mediante la somministrazione di questionari al fine di valutare l'andamento del progetto stesso. L'esperto di monitoraggio eseguirà il monitoraggio secondo i seguenti indicatori:

- Rispetto della tempistica indicata nel diagramma di gant;
- N° di schede di ricerca prodotti e tempistica
- N° di laboratori realizzati/tempistica;
- N° di materiale informativo realizzato;
- N° di spazi su sito web e social network realizzati e rispetto della tempistica;
- N° di eventi realizzati
- N° di pannelli illustrativi/descrittivi.

Il valutatore predisporrà una scheda di rilevazione per come di seguito riportato.

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al termine 1° trim.</i>	<i>Valore al termine 2° trim.</i>	<i>Valore al termine 3° trim.</i>	<i>Valore al termine 4° trim.</i>	<i>Cause eventuali scostamenti</i>

I volontari produrranno, a scadenza mensile, una relazione sulle attività espletate la cui lettura costituirà un ulteriore strumento finalizzato non solo a garantire il buon andamento delle attività, ma anche un processo valutativo e auto-valutativo in merito agli esiti del progetto. A conclusione del progetto l'esperto di monitoraggio redigerà un report finale dove verrà evidenziato il grado di conseguimento degli obiettivi in ragione degli output prodotti.

In relazione a quanto esposto nei precedenti punti, la tempistica e il numero delle rilevazioni per realizzare l'attività di monitoraggio seguirà il seguente percorso:

N. 3 Incontri di gruppo con volontari, OLP, Responsabile del monitoraggio e con il personale che viene a contatto con i volontari da tenere entro il 3° e il 12° mese.

N. 3 Riunioni di confronto e verifica al 3, 6 e 9 mese

Colloqui individuali con OLP con cadenza almeno mensile o al bisogno

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

non previsti

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'Ente sosterrà i costi della disseminazione e diffusione dei risultati nonché i costi relativi all'acquisto di attrezzature per un massimo di € 2.000,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Gli strumenti didattici/tecnici necessari per l'espletamento del progetto saranno:

- lavagna luminosa;
- videoproiettore;
- computer di sede (connessi in rete) utilizzabili a supporto della formazione e come mezzi per divulgare informazioni utili alla sensibilizzazione delle problematiche affrontate e sul ruolo specifico del Servizio Civile Nazionale;
- num 2 stampanti (con funzione fotocopiatrice) a colori e B/N;
- n. 1 vettura adibita allo spostamento dei volontari dal comune ai luoghi di aggregazione e ritrovi sociali.
- tute , guanti e scarponi da lavoro per i volontari
- dispense cartacee;
- relativo materiale di cancelleria.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

L'amministrazione Comunale rilascerà un attestato delle Competenze che saranno acquisiti durante il servizio, al termine delle attività realizzate contenente il dettaglio della formazione realizzate, attività svolte, manifestazioni realizzate e un Bilancio delle competenze di seguito indicate

COMPETENZE DI SERVIZIO CIVILE:

- capacità di accoglienza dell'altro;
- capacità di ascolto e di non giudizio;
- capacità di attivare comportamenti positivi e di valorizzazione delle esperienze;
- capacità di promuovere comportamenti di tolleranza nelle relazioni sociali;
- capacità di autostima;
- capacità di aggregazione.

COMPETENZE SPECIALISTICHE:

- acquisire conoscenze e competenze nell'ambito della comunicazione e della difesa del territorio;
- acquisire conoscenze e competenze nell'ambito dell'educazione ambientale;
- acquisire abilità e competenze per la progettazione di iniziative culturali;
- acquisire conoscenze relative alle specificità dei diversi pubblici del patrimonio ambientale;
- acquisire competenze circa la promozione di proposte ed eventi culturali;
- sviluppare competenze di tipo comunicativo;
- imparare a lavorare in gruppo; organizzare e sperimentare il lavoro in sinergia con altri operatori e di altri Servizi che lavorano nel settore;
- acquisire competenze in ambito della catalogazione di beni ambientali;
- acquisire un metodo di indagine: creare strumenti di indagine e di rielaborazione dati;
- sperimentare collaborazioni professionali in autonomia;
- creare e diffondere strumenti e materiali di promozione efficace, anche attraverso l'utilizzo e l'aggiornamento di sistemi informativi;
- sperimentare e superare in autonomia le criticità insite in un lavoro di progettazione

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

➤ Comune di PARENTI (CS)

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

- temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;
- avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da "personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Discussioni di gruppo e dibattiti;
- Lavori individuali e di gruppo;
- Role play;
- Problem solving;
- Simulazioni;
- Metodo induttivo-deduttivo;
- Lezioni frontali;
- brain storming
- Seminari e approfondimenti;
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

33) Contenuti della formazione:

Macroaree e moduli formativi

1 “Valori e identità del SCN”

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”. Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “La cittadinanza attiva”

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri

in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42 ore La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

➤ Comune di PARENTI (CS)

36) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Sergio Cannataro 12.1.1961 formatore – insegnante nel settore specifico

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Insegnante con consolidata esperienza

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Lezioni frontali
- Lavori individuali e di gruppo
- Simulazioni
- Problem solving
- Role play
- metodo induttivo-deduttivo
- Discussioni di gruppo
- Seminari e approfondimenti
- Esercitazioni
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

40) Contenuti della formazione:

Nello specifico, i moduli (che ricalcano precisamente quello che viene definito al punto 8 del formulario, saranno:

MODULO	ARGOMENTI
Modulo I – (7 ore) Modulo Istituzionale	<ul style="list-style-type: none">✓ Il sistema nazionale di protezione civile (normativa di riferimento, i livelli operativi, la ripartizione delle competenze, la gestione delle emergenze, struttura del Dipartimento della Protezione civile, le risorse a disposizione del sistema)✓ Il Dipartimento della Protezione civile (la sua organizzazione, le attività, le procedure, gli output)

	<ul style="list-style-type: none"> comunicativi) ✓ La protezione civile nella dimensione internazionale (cooperazione, assistenza umanitaria, ecc.) ✓ Il metodo Augustus ✓ La mappa dei rischi in Italia (sismico, idrogeologico, industriale, vulcanico, boschivo, ecc.)
Modulo II -Modulo Formazione Civica ; (15 ore)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elementi di primo soccorso ✓ Igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro
Modulo III - Modulo Formazione Sociale (8 ore)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il ruolo dei cittadini nelle emergenze nazionali e internazionali (storia e caratteristiche) ✓ Il volontariato di protezione civile (storia e caratteristiche)
Modulo IV -Rischio Ambientale (12 ore)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il rischio ambientale e le emergenze ambientali; ✓ L'analisi di casi studio (L'emergenza rifiuti in Campania, l'emergenza Sisma Abruzzo); ✓ <input type="checkbox"/> La normativa ambientale a livello europeo e nazionale; ✓ <input type="checkbox"/> Partecipazione a Seminari relativi all'approfondimento di alcune tematiche di carattere ambientale.
Modulo V - Centro Funzionale Centrale (10 ore)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il sistema di allertamento nazionale: la rete dei Centri Funzionali e le procedure di allertamento per il rischio idrogeologico-idraulico; ✓ Le attività del Centro Funzionale Centrale – Settore Meteo; ✓ Il monitoraggio idropluviometrico: le reti da terra, i radar meteorologici e la piattaforma Dewetra di condivisione e validazione;
Modulo VI –i rischi (10 ore)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il dissesto idrogeologico: tipologia delle manifestazioni e scenari di rischio ✓ Il rischio frana: classificazione dei movimenti franosi, tecniche di monitoraggio e attività di mitigazione ✓ Il rischio idraulico: tipologia dei fenomeni, scenari di rischio e metodi di valutazione ✓ La normativa italiana in materia di incendi boschivi e di interfaccia; ✓ Il rischio incendi boschivi e di interfaccia: scenari di pericolosità, scenari di rischio, attività di prevenzione ✓ Il rischio sismico e le procedure di sicurezza in caso di sisma

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" (10 ore)	✓ Gli ambiti di impiego dei volontari e i relativi rischi

41) *Durata:*

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 7 moduli;
La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il monitoraggio del piano formativo è un controllo costante delle attività al fine di osservare e controllare il sistema formativo attuato, individuando eventuali elementi di criticità e/o di forza ed apportando eventuali correzioni. Il monitoraggio avrà i seguenti obiettivi:

- Monitorare la qualità della formazione;
- Monitorare la quantità della formazione.

Nello specifico si intende verificare il grado di soddisfazione dei beneficiari della formazione nonché la sua corrispondenza agli obiettivi del progetto ed ai bisogni dei discenti. Le azioni di monitoraggio verificheranno:

- l'andamento del percorso formativo generale e specifico;
- l'apprendimento e la crescita dei volontari;
- la qualità percepita dei diversi attori coinvolti;
- formazione e informazione dei rischi connessi all'impiego dei volontari dei progetti di servizio civile: verifiche sui comportamenti.

L'obiettivo principale del monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) sarà la verifica dei risultati della formazione in termini di :

- Rilevazione dell'efficacia dell'azione formativa ai fini di una ricalibratura degli interventi formativi con azioni correttive e/o migliorative.
- Misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi e individuazione di bisogni emergenti.
- Bilancio del processo formativo in termini di ricaduta sulla crescita dei volontari e sulla realizzazione dell'intero progetto.
- Valutazione a fine corso dei risultati conseguiti che prevede la valutazione di quattro aree tematiche:
 - gradimento e reazioni dei partecipanti;
 - apprendimento;
 - effetti dell'azione formativa sui comportamenti durante il Servizio Civile;

- effetti dell'azione formativa sul raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Per la realizzazione delle azioni di monitoraggio della formazione saranno somministrati ai volontari dei questionari sia per valutare il loro grado di apprendimento e di crescita culturale e professionale sia per valutare il loro grado di soddisfazione verso i formatori, le attività espletate e le metodologie utilizzate. A tal fine si rammenta che il piano formativo è stato redatto con la partecipazione dei volontari.

I questionari verranno somministrati con la seguente tempistica.

TEMPISTICA	AZIONE	STRUMENTO
Termine del percorso formativo generale	Somministrazione ai volontari del questionario di valutazione della formazione generale.	Questionari
Termine del percorso di formazione specifica	Somministrazione ai volontari del questionario di valutazione della formazione specifica.	Questionari
Il mese V mese IX mese	Incontri di monitoraggio con i volontari. Obiettivo degli incontri: ✓ accompagnare i volontari a conoscere meglio le loro competenze (competenze tecniche, professionali, trasversali). Seguendo quest'ipotesi di lavoro, tre piani vengono indagati nei diversi incontri: <ul style="list-style-type: none"> • Servizio civile come esperienza che dà autonomia (crescita del soggetto); esperienza di crescita • Servizio civile come esperienza che fa crescere competenze, che contribuisce alla costruzione di un'identità professionale • Servizio civile come esperienza di lavoro dentro e a servizio della collettività; esperienza di lavoro che è cittadinanza, che mette in relazione il soggetto con la collettività 	Incontro Colloquio personale Produzione di un documento
XII mese	Nell'ambito dell'ultimo incontro di monitoraggio, verifica finale svolta con somministrazione del questionario di valutazione finale.	Questionario

Data

Il Responsabile legale dell'ente